

“Andrè le magnifique” il 29 gennaio e poi un film con Soldini

Massironi in noir e senza il Trio

di ANNA BANDETTINI

MILANO — Benchè donna e benchè legata a un trio maschile d'incontrastato successo come Aldo, Giovanni e Giacomo, è riuscita a farsi amare e benvolere nel misogino mondo della comicità. Con quel faccino da svitata, ma perbene, che caratterizza il suo personaggio di sempre, è passata dalla tv al cinema, dalla Dandini alla Gialappa's, sempre con onore e perfino orgoglio ora che anche l'austero Soldini l'ha scelta a fianco di Licia Maglietta e Bruno Ganz per il suo nuovo film, il primo brillante, una vera commedia, **Pane e tulipani**, ambientato a Venezia e da marzo nei cinema.

Marina Massironi, 36 anni, sta vivendo il suo momento d'oro e, come si fosse liberata di una palla al piede, ha mollato temporaneamente il trio AG&G («Ma no, non la metterei così. Siamo sempre legatissimi, solo che loro adesso sono in vacanza, poi saranno impegnati a scrivere il prossimo film. No, non so ancora se mi chiameranno ancora una volta a far parte del cast»): ha deciso di fare teatro per conto proprio e con una compagnia di attori che si è scelta per sintonia o amicizia (sono Antonio Cornacchione e Marco Pagani con cui ha già lavorato, Marco Zannoni e Elisabetta Ratti). «Volevo fare una cosa rigenerante, molto teatrale - esordisce - Dai tempi in cui lavoravo solo con Giacomo, quando eravamo il duo Hansel e Strudel, ho sempre alternato il cabaret al teatro. O meglio, facevamo cabaret per necessità perché era più facile trovare ingaggi, ma poi magari io facevo un seminario con gli attori di Grotowski».

Lo spettacolo, lo sta provando in questi giorni con la regia di Ruggero Cara, è una novità in tutti i sensi perché, ideato da una

compagnia francese, è stato un grande successo finora solo in Francia (quattro premi Molière). **Andrè le magnifique** che debutterà a Meldola (in provincia di Forlì) il 29 gennaio per iniziare una lunga tournée fino a fine aprile da Cagliari a Treviso, è una farsa sul teatro nel teatro. «È la storia di una compagnia amatoriale di una città di provincia, anzi di campagna - racconta Massironi - Il sindaco del paese ha scritto un'opera cavalleresca e intende metterla in scena con alcuni suoi concittadini. Per dar tono allo spettacolo, ingaggia però anche un attore professionista

notissimo, una specie di trombone nazionale. Gli spettatori vedranno le prove e il debutto un po' avventuroso di questo spettacolo anche perché lo scontro tra i due mondi, provinciale e metropolitano, darà spunto a molte sorprese anche un filo noir».

Lei, Massironi, è la Andrè del titolo, una giardiniera comunale, chiamata a fare da suggeritrice agli attori. Apparentemente ingenua e molto rustica, si rivelerà una signorina piena di stranezze molto poco rassicuranti e suo malgrado si ritroverà a far parte della commedia in un ruolo centrale, quasi da paladina. «È una farsa che chiede ritmo e velocità. Faticosa, ma era quello di cui avevo bisogno. No, non perché non mi fossero bastate le 40 e più repliche di **Tel chi el telùn** con Aldo, Giovanni e Giacomo ma perché avevo proprio bisogno di fare l'attrice-attrice. Con il trio, con cui lavoro ormai da quattro anni, inevitabilmente c'è ambiguità tra il personaggio e la verità. Voglio dire: loro tre in scena sono se stessi e anch'io lo sono. Ma qui sta il punto: ogni tanto mi piace fare un ruolo che non sono io».



Marina Massironi